

ENTE

BILATERALE
ARTIGIANATO
MARCHE

Luglio 2022

**L'artigianato con dipendenti delle Marche:
*le dinamiche del primo semestre 2022
e le previsioni per la seconda metà dell'anno***

Le indicazioni in sintesi

La ripresa avviata nel 2021 rallenta nella prima metà del 2022. I casi di aumento dell'attività salgono al 26,7% ma salgono anche i casi di difficoltà (passano al 21,6%); aumenta ancora il saldo positivo ma non al ritmo dei semestri precedenti. La ripresa continua ma rallenta la sua corsa e gli effetti dell'incertezza crescente si vedono nelle previsioni per la seconda metà dell'anno: le dinamiche attese sono ancora positive (prevalgono i casi attesi di aumento dell'attività su quelli di diminuzione) ma confermano il rallentamento della ripresa. L'andamento congiunturale della prima metà dell'anno risulta migliore per le manifatture, che però sono caratterizzate ancora da una forte polarizzazione tra casi di aumento (29,4%) e di diminuzione (21,8%). Il saldo tra casi di aumento e di diminuzione dell'attività diviene attivo anche per i servizi.

La congiuntura è decisamente favorevole per il tessile abbigliamento, le lavorazioni metalliche-prodotti in metallo diversi dai macchinari, le altre manifatture. Il saldo tra casi di aumento e casi di peggioramento è lievemente positivo anche per le imprese del legno mobile e delle macchine e attrezzature. La situazione congiunturale resta complicata per le produzioni alimentari (la cui situazione è peggiorata perché la quota di imprese con attività in diminuzione è più che doppia rispetto a quella dei casi di aumento) e per le calzature e pelletterie che registrano solo un alleggerimento delle difficoltà perché la quota delle imprese con attività in calo non cambia (30,6%) ma è minore che nel semestre precedente la quota di imprese che aumentano l'attività (solo il 12,2%).

Per l'artigianato di servizio il saldo tra casi di aumento e di diminuzione dell'attività è positivo solo per due settori sui cinque (nel semestre precedente i settori in positivo erano tre). Per l'artigianato della ristorazione e per i servizi alla persona prevale la quota delle imprese con attività in calo e i casi di miglioramento sono pochi. La congiuntura cambia radicalmente per i trasporti perché da una condizione di diffusa stabilità si passa ad una condizione di forte polarizzazione tra i casi di aumento dell'attività e quelli di diminuzione. La situazione delle riparazioni veicoli risulta in ulteriore deciso miglioramento. Anche per gli altri servizi (i servizi alle imprese) cresce ulteriormente il saldo positivo tra i casi di aumento e i casi di diminuzione.

La congiuntura migliora con l'aumentare della dimensione delle imprese ma non con l'aumentare del grado di apertura del mercato: quote crescenti di imprese con attività in calo si registrano proprio tra le attività con apertura al mercato nazionale e internazionale.

La dinamica tendenziale ottenuta ponendo a confronto il secondo semestre 2021 con lo stesso semestre dell'anno prima, registra un ulteriore miglioramento solo per il manifatturiero, non per i servizi: comunque, la quota delle imprese in condizioni di aumento dell'attività supera decisamente quella in diminuzione sia per le manifatture (37,4% contro 21,6%) sia per i servizi (26,6% contro 17,5%).

Tra le imprese del terziario artigiano, la condizione più difficile si conferma, anche sotto il profilo tendenziale, quella della ristorazione, dove quasi la metà delle imprese (il 48,6%) registra una diminuzione dell'attività rispetto allo stesso periodo dell'anno prima. Negli altri settori gli effetti positivi della ripresa sono evidenti, in particolare per gli altri servizi.

Continua ancora a migliorare l'utilizzazione della capacità produttiva disponibile, che si è portata molto vicina all'equilibrio registrato prima della pandemia, allorché due terzi delle imprese dichiarava di operare al 100% della capacità produttiva.

Cala la quota delle imprese artigiane costrette a concedere ai loro clienti dilazioni crescenti (era il 18,2% nel 2021; è ora pari al 15,1%); cala leggermente anche la quota di quelle che riescono ad avvantaggiarsi allo stesso modo nella liquidazione dei debiti contratti (le dilazioni ottenute in allungamento riguardano il 5,1% delle imprese).

Le imprese costrette a concedere dilazioni di pagamento ai clienti, risultano più frequenti nel settore legno e mobile pelli e calzature ma la loro frequenza cala (dal 31,0% si passa al 27,3%); cala anche per gli altri settori in difficoltà del sistema moda: le calzature e pelletterie (dal 31,0% al 19,5%) mentre cresce fortemente tra le imprese delle altre manifatture.

Cresce la diffusione dei casi di incapacità (o disinteresse) nel valutare le condizioni di accesso al credito bancario (era il 33,8%; è il 35,1) e le valutazioni sulle condizioni di accesso al credito peggiorano (sono indicate più spesso in peggioramento in 10 sui 12 settori considerati; in precedenza erano 4 su 12).

La dinamica delle ore lavorate registra come per il semestre precedente una quota di casi di aumento per tutti i settori manifatturieri e assenza di casi di aumento solo per due settori dei servizi: trasporti e servizi alla persona. La diffusione del lavoro straordinario cresce ancora (dal 16,3% del II 2021 al 17,3% del I 2022) e continua a crescere soprattutto nell'artigianato manifatturiero (dal 18,9% al 21,2%). Il ricorso al lavoro straordinario raggiunge la diffusione massima ancora una volta negli altri servizi, dove coinvolge circa il 35% delle imprese. Ma il ricorso al lavoro straordinario raggiunge quote rilevanti anche nelle lavorazioni e produzioni metalliche (29,5%), nelle macchine e attrezzature (26,3%), nelle trasformazioni alimentari (il 25,0%).

I casi di imprese con diminuzione dell'organico risultano ancora una volta meno frequenti di quelli con organico in aumento come già nel secondo semestre 2021 e come negli anni precedenti la pandemia, e il saldo tra ingressi e uscite di addetti è leggermente superiore a quello del II semestre 2021, quindi largamente positivo (+75 unità). E' la risultante di saldi positivi in 10 settori su 12; il maggior saldo positivo tra ingressi e uscite lo registra in questo semestre il settore altri servizi seguito dalla meccanica delle macchine e attrezzature e da altre manifatture. Il dato più negativo diventa quello dei trasporti (in precedenza era del tessile-abbigliamento).

Aumenta ancora (anche se più lievemente che in passato) la diffusione degli investimenti (dal 19,5% del II 2021 al 20,8% del I 2022). Tale crescita continua però a non risultare generalizzata: riguarda solo i settori Alimentare e Altre manifatture tra le attività di produzione, e risulta particolarmente decisa per i servizi alla persona e le riparazioni veicoli. L'attività di investimento denota il proseguimento di una fase di accumulazione per l'artigianato regionale, che reagisce bene alle opportunità di qualificazione e di potenziamento delle proprie capacità. La composizione degli investimenti premia sempre quelli in macchine e impianti per i quali aumenta ulteriormente la diffusione (riguardano ora il 62,2% delle imprese che hanno investito; in precedenza era il 52,9%). Gli investimenti in tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) registrano un importantissimo incremento nella loro quota di composizione passando dal 18,3% delle imprese che avevano investito nel II sem.2021 al 30,3% del I 2022. La crescita del digitale tra le imprese artigiane assume connotazioni evidenti tra quelle più dinamiche.

La rilevazione prevede una serie di domande sulle dinamiche previste per i livelli di attività il fatturato e gli investimenti. Da sempre, le indicazioni ottenute sono generalmente intonate alla cautela e orientate soprattutto alla stabilità. Questa rilevazione, però, registra per il secondo semestre del 2022 previsioni meno positive di quelle formulate lo scorso semestre, confermando che le attese non sono così favorevoli come potevano essere se la ripresa non fosse stata disturbata dapprima, sconvolta poi, da una serie di accadimenti esogeni al sistema delle imprese regionale e nazionale.

Sia tra le manifatture sia nel terziario si prevedono saldi solo di poco positivi tra casi di aumento e casi di diminuzione dell'attività; saldi positivi attesi solo per sei settori sui 12 considerati (in precedenza erano 7 su 12). Permane anche nelle previsioni un giudizio negativo sulle possibilità che la congiuntura migliori grazie ad una maggior ampiezza di mercato. La cautela consueta che si manifesta nelle previsioni, non attenua l'ottimismo che traspare dalle intenzioni di investimento di alcuni settori di attività, in particolare quello delle calzature e pelletterie, dove le imprese che prevedono investimenti sono il 23% circa, e del legno-mobilità (30,2%), oltre che delle macchine e attrezzature (28,2%).

1. La congiuntura

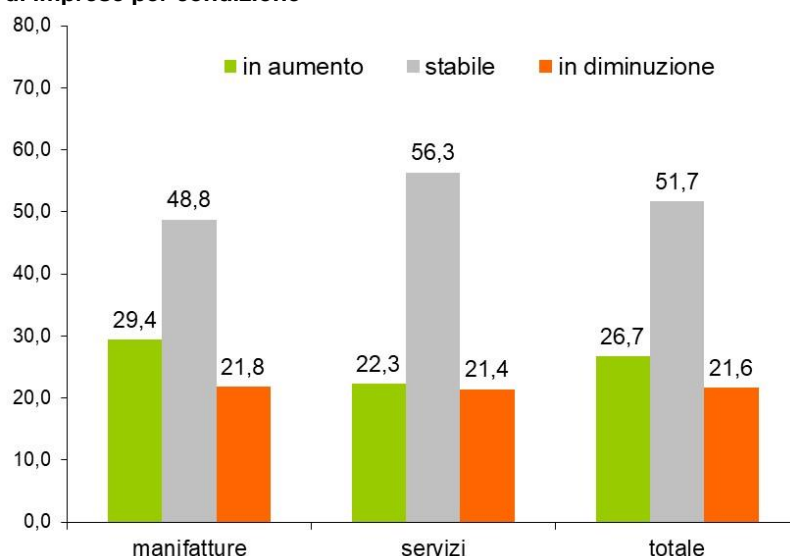
Il 2022 si è avviato bene, sospinto dalla decisa ripresa che ha caratterizzato la seconda metà del 2021, allorché all'ulteriore crescita dei casi di stabilità si è aggiunto il prevalere dei casi di aumento dell'attività su quelli di diminuzione (erano rispettivamente il 23,6% contro il 20,4%). I dati del I semestre 2022 migliorano ulteriormente e i casi di aumento dell'attività salgono al 26,7%. Aumentano, tuttavia, anche i casi di difficoltà (passano al 21,6%) ma la differenza a favore dei primi si accentua.

I grafici delle figure 29 e 30 (si veda la parte finale), rappresentano la serie storica delle rilevazioni svolte da questo Osservatorio e mostrano come il primo semestre del 2022 corrisponda ad una fase decisamente positiva, per effetto soprattutto della maggior quota di casi di aumento dell'attività. L'indicatore del saldo tra imprese in miglioramento e in peggioramento, però, sebbene punti ancora verso l'alto, non lo fa con la stessa ripidità dei semestri precedenti. La ripresa continua ma rallenta la sua corsa. I due grafici cui si fa riferimento annoverano anche le previsioni per la seconda metà dell'anno: come si vede, le dinamiche attese sono ancora positive (prevalgono i casi attesi di aumento dell'attività su quelli di diminuzione) ma confermano il rallentamento della ripresa.

L'andamento congiunturale dell'attività nella prima metà dell'anno in corso risulta migliore per le manifatture, caratterizzate ancora da una forte polarizzazione tra casi di aumento (29,4%) e di diminuzione (21,8%); il saldo tra casi di aumento e di diminuzione dell'attività si incrementa per le manifatture e diviene attivo anche per i servizi (a fine 2021 prevalevano ancora i casi negativi).

Tra le attività manifatturiere (Fig.2), la congiuntura è decisamente favorevole (caratterizzata da una diffusione di casi di aumento dell'attività decisamente maggiore di quella dei casi di peggioramento) solo per tre aggregati di settori: il *tessile abbigliamento*, la *meccanica delle lavorazioni metalliche e dei prodotti diversi dai macchinari*, le *altre manifatture*. Il saldo tra casi di aumento e casi di peggioramento è positivo anche per le imprese del *legno mobile* e delle *macchine e attrezzature*; in questi due casi, la prevalenza dei casi di miglioramento su quelli di peggioramento, è però più lieve.

Fig.1 - I sem. 2022 - andamento congiunturale dell'attività (dinamiche rispetto al semestre precedente) per macrosettori – q.% di imprese per condizione



Per i rimanenti settori la situazione congiunturale resta complicata: per le produzioni alimentari, difatti, la situazione è peggiorata perché la quota di imprese con attività in diminuzione è più che doppia rispetto a quella dei casi di aumento. Per le calzature si registra solo un alleggerimento perché la quota delle imprese in difficoltà non cambia (30,6%

sia nel primo semestre 2022 sia in quello precedente) ed è minore che nel semestre precedente la quota di imprese che aumentano l'attività (solo il 12,2%).

Tra le attività artigiane di servizio, l'equilibrio tra i casi di aumento e quelli di diminuzione dell'attività è positivo solo per due settori sui cinque considerati: nel semestre precedente i settori in positivo erano tre. Per l'artigianato della *ristorazione*, invece, e per quello dei *servizi alla persona*, prevale la quota delle imprese con attività in calo e i casi di miglioramento non arrivano al 14%. La congiuntura cambia radicalmente per i *trasporti* (dove prevalgono le attività di *autotrasporto*), perché da una condizione di diffusa stabilità nel secondo semestre 2021 (l'82% dei casi) si passa ad una condizione di forte polarizzazione tra i casi di aumento dell'attività e quelli di diminuzione (entrambi al 26,5%). La congiuntura delle *riparazioni veicoli* risulta in ulteriore deciso miglioramento perché i casi di aumento dell'attività passano dal 21,4% del secondo semestre 2021 al 30,2% del I 2022 mentre i casi di diminuzione dell'attività crollano dal 16,7% al 7,0%. Anche per gli *altri servizi* (i servizi alle imprese), si accresce ulteriormente il saldo positivo tra i casi di aumento (32,6%) e i casi di diminuzione (16,3%).

Fig. 2 – I sem. 2022 - andamento congiunturale dell'attività (rispetto al semestre precedente) – settori manifatturieri – q.% di imprese per condizione

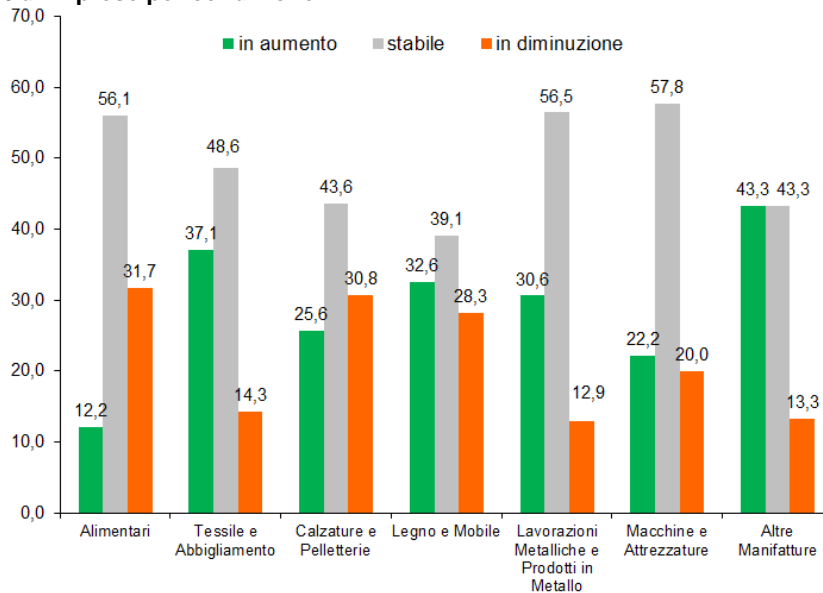
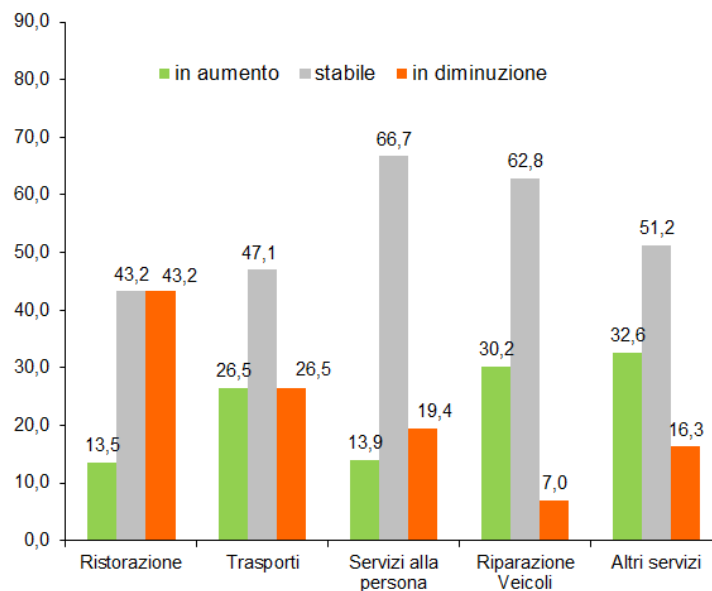


Fig.3 - I sem. 2022 - andamento congiunturale dell'attività (rispetto al semestre precedente) – settori dei servizi – q.% di imprese per condizione



La congiuntura tende chiaramente a migliorare con l'aumentare della strutturazione in termini di organico: oltre a offrire tale indicazione, il grafico della Figura 4 conferma anche, ancora una volta, che solo oltre alla soglia dei dieci addetti la congiuntura trova un equilibrio favorevole tra casi di aumento e casi di diminuzione dell'attività.

Ponderando per il numero di addetti la ripartizione tra casi di aumento, stabilità e diminuzione, si ottiene un dato decisamente migliore dove la quota di casi di aumento è doppia rispetto a quella dei casi di diminuzione (33,7% contro 16,6%).

Così come già rilevato in precedenza, anche la rilevazione attuale mostra che con l'aumentare del grado di apertura del mercato (Fig.5) la congiuntura peggiora: quote crescenti di imprese con attività in calo si registrano proprio tra le attività con apertura al mercato nazionale e internazionale.

Fig.4 – I sem. 2022 - andamento congiunturale dell'attività (rispetto al semestre precedente) per classe dimensionale di addetti – q.% di imprese per condizione

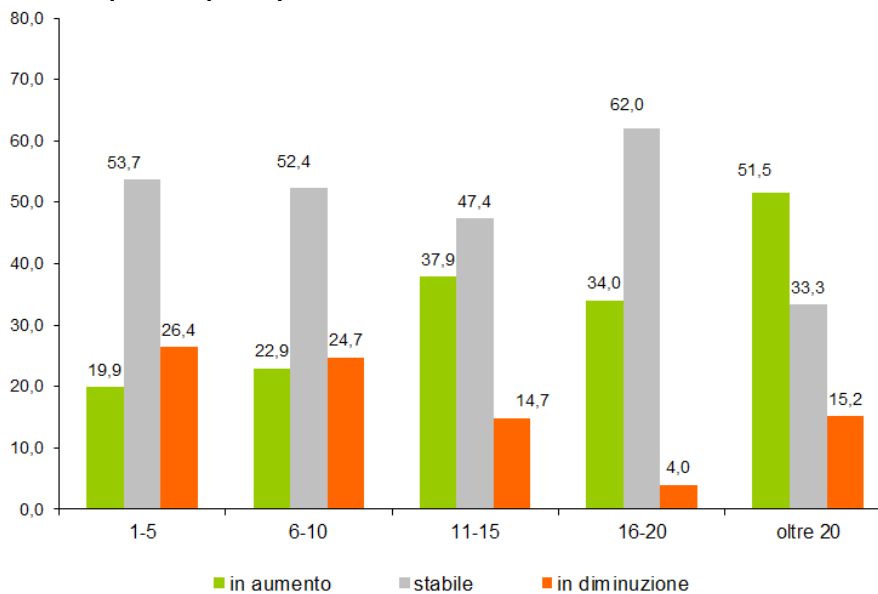


Fig.4b – I sem. 2022– andamento congiunturale dell'attività — q.% per condizione

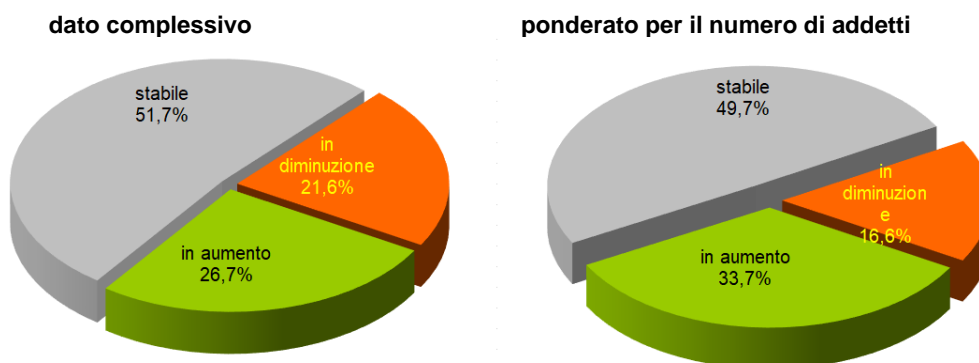
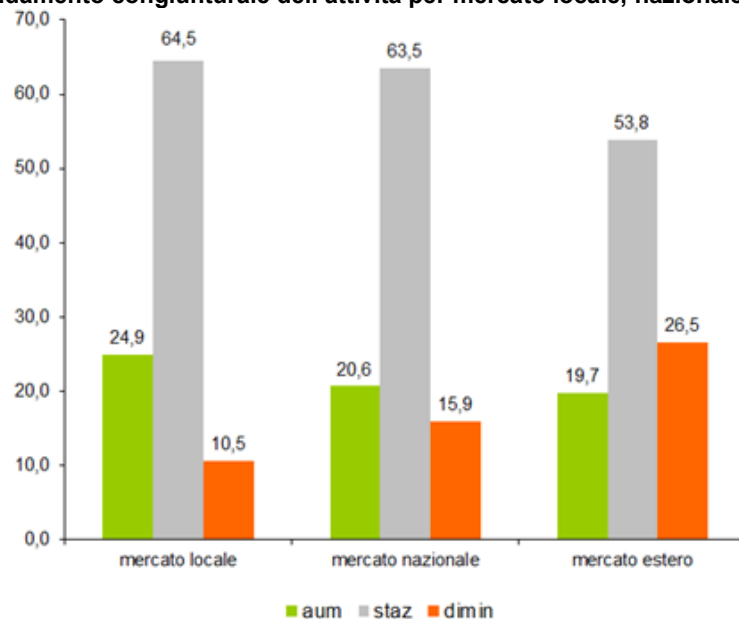


Fig. 5 - I sem. 2022 - andamento congiunturale dell'attività per mercato locale, nazionale, estero



2. La dinamica tendenziale e la capacità produttiva

La dinamica *tendenziale* ottenuta ponendo a confronto il secondo semestre 2021 con lo stesso semestre dell'anno prima, registra un ulteriore miglioramento solo per il *manifatturiero*, non per i *servizi*: comunque, la quota delle imprese in condizioni di aumento dell'attività supera decisamente quella in diminuzione sia per le manifatture (37,4% contro 21,6%) sia per i servizi (26,6% contro 17,5%).

E' importante che la dinamica tendenziale dei settori manifatturieri registri solo un settore (le trasformazioni *alimentari*) dove i casi di diminuzione dell'attività prevalgono su quelli in aumento; per tutti gli altri la prima parte del 2022 costituisce una fase di equilibrio positivo a favore dei casi di aumento dell'attività. Nel secondo semestre 2021, invece, dominava una forte polarizzazione tra casi di aumento e diminuzione dell'attività per tutti i settori, fatta eccezione per le lavorazioni metalliche e le altre manifatture.

Tra le imprese del terziario artigiano, la condizione più difficile si conferma, anche sotto il profilo tendenziale, quella della ristorazione, dove quasi la metà delle imprese (il 48,6%) registra una diminuzione dell'attività rispetto allo stesso periodo dell'anno prima. Negli altri settori gli effetti positivi della ripresa sono evidenti, in particolare per gli *altri servizi*.

Fig. 6 - I sem. 2022 - La tendenza - andamento dell'attività rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente - q.% di imprese per condizione

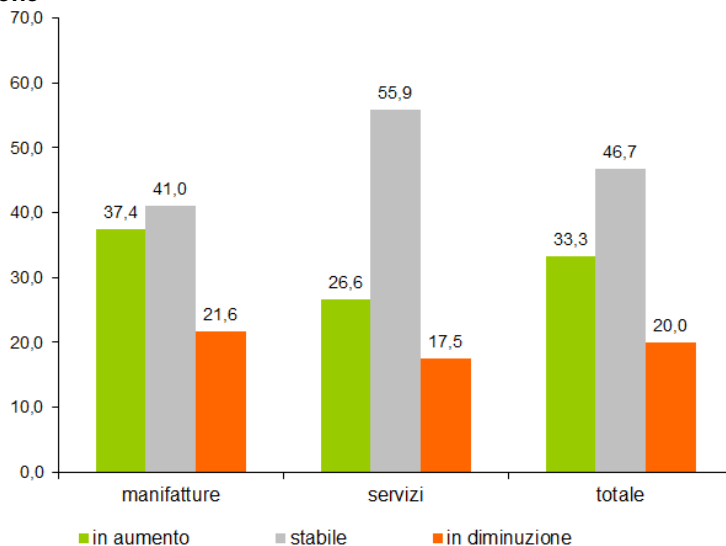


Fig. 7 - I sem. 2022 - andamento *tendenziale* dell'attività (rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente) - settori manifatturieri – q.% di imprese per condizione

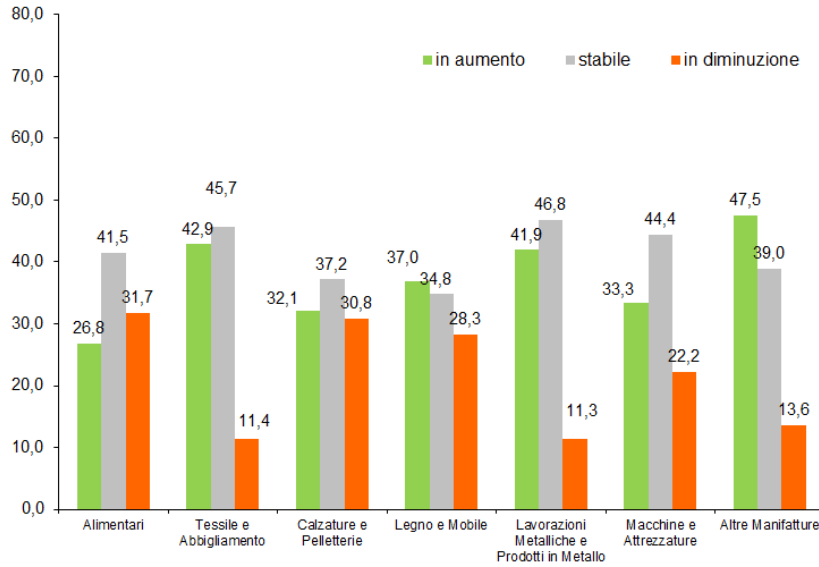
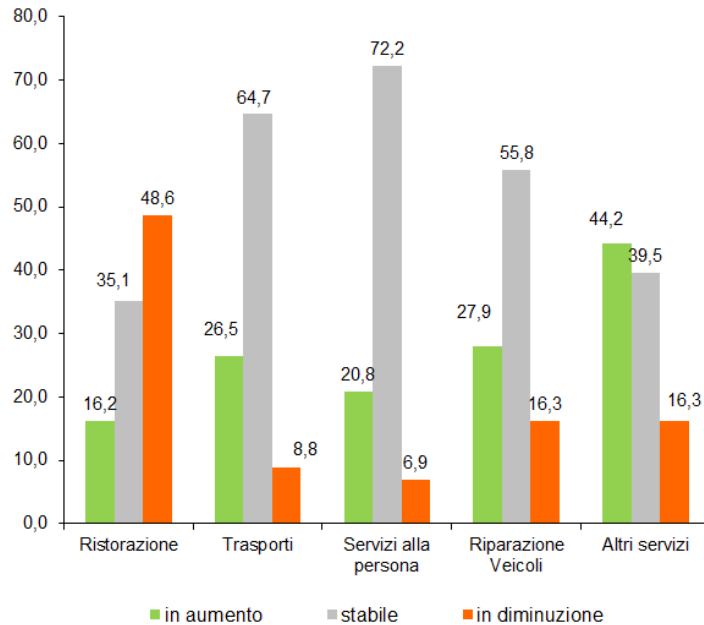
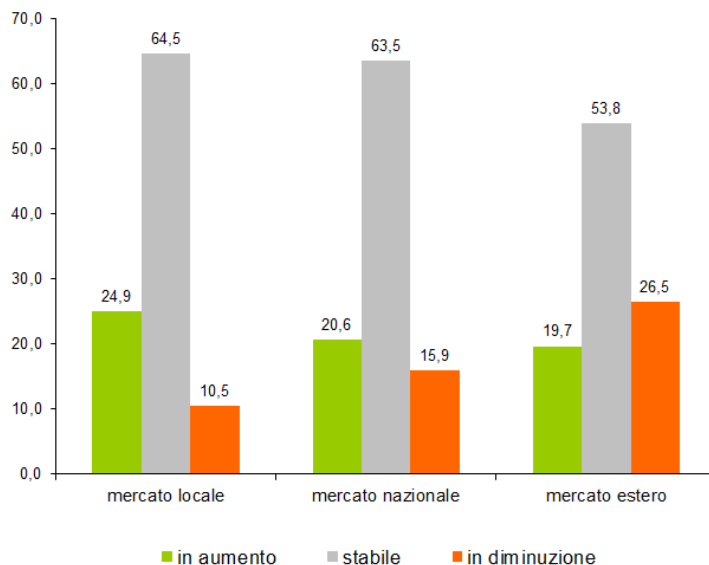


Fig. 8 - I sem. 2022 - andamento *tendenziale* dell'attività (rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente) – servizi - q.% di imprese per condizione



Ulteriore conferma del mancato effetto positivo del grado di apertura di mercato si ha dalle indicazioni sull'andamento tendenziale del fatturato: l'accesso ai mercati non locali e al mercato estero influenza *negativamente* la capacità dell'artigianato con dipendenti di aumentare i livelli di fatturato (Fig.9).

Fig. 9 - I sem. 2022 - andamento tendenziale del fatturato per grado di apertura del mercato - q.% di imprese per condizione

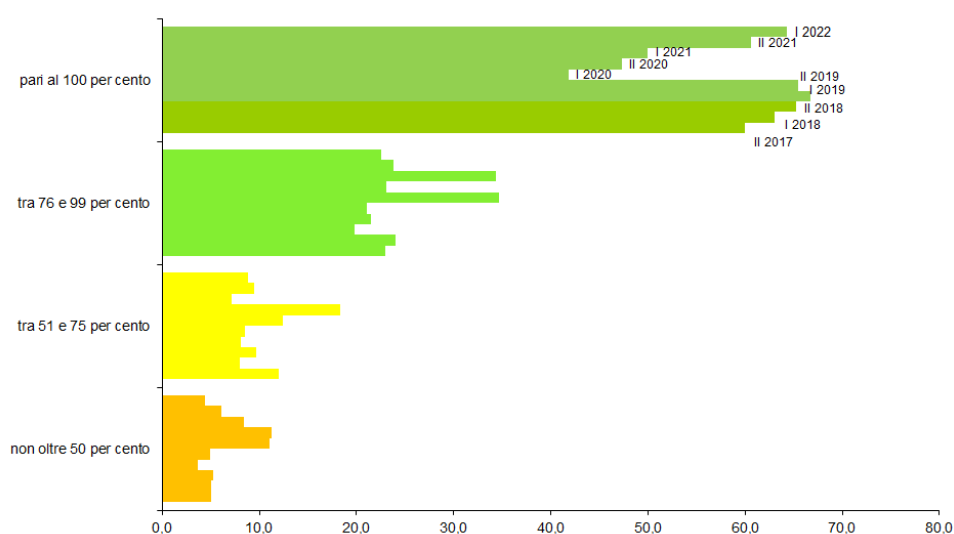


Continua ancora a migliorare l'utilizzazione della capacità produttiva disponibile, che si è portata molto vicina all'equilibrio registrato prima della pandemia, allorché due terzi delle imprese dichiarava di operare al 100% della capacità produttiva.

La capacità produttiva utilizzata - q.% di imprese per condizione

semestre	non oltre 50 per cento	tra 51 e 75 per cento	tra 76 e 99 per cento	pari al 100 per cento	totale
I 2018	5,0	8,0	24,0	63,0	100,0
II 2018	5,2	9,7	19,8	65,3	100,0
I 2019	3,7	8,1	21,5	66,7	100,0
II 2019	4,9	8,5	21,1	65,5	100,0
I 2020	11,1	12,4	34,8	41,8	100,0
II 2020	11,3	18,3	23,1	47,3	100,0
I 2021	8,4	7,1	34,4	50,0	100,0
II 2021	6,1	9,5	23,8	60,6	100,0
I 2022	4,4	8,8	22,5	64,2	100,0

Fig.10 - I sem. 2022 - La capacità produttiva utilizzata - q.% di imprese per condizione



3. Le dilazioni di pagamento e l'accesso al credito

Cala la quota delle imprese artigiane (15,1%) costrette a concedere ai loro clienti dilazioni crescenti (era il 18,2% nei due semestri del 2021); cala leggermente anche la quota di quelle che riescono ad avvantaggiarsi allo stesso modo nella liquidazione dei debiti contratti (le dilazioni ottenute in allungamento riguardano il 5,1% delle imprese; in precedenza riguardavano il 5,7%).

Le imprese costrette a concedere dilazioni di pagamento ai clienti, risultano più frequenti nel settore *legno e mobile pelli e calzature* ma la loro frequenza cala (dal 31,0% si passa al 27,3%); cala anche per gli altri settori in difficoltà del sistema moda: le *calzature e pelletterie* (dal 31,2% al 19,5%) mentre cresce fortemente tra le imprese delle *altre manifatture*.

Cresce la diffusione dei casi di incapacità (o disinteresse) nel valutare le condizioni di accesso al credito bancario (era il 33,8%; è il 35,1%), condizione ancora particolarmente elevata nei *servizi alle persone* (51,4%) e nelle *riparazioni veicoli* (44,2%).

Le valutazioni sulle condizioni di accesso al credito sono decisamente peggiorate: sono infatti indicate più spesso in peggioramento in 10 sui 12 settori considerati (il rapporto era in precedenza di 4 su 12). Solo nelle *calzature e pelletterie* sono indicate più frequentemente "più favorevoli" che non "meno favorevoli". nel legno mobile, nelle lavorazioni e produzioni meccaniche, nei trasporti e nei servizi alle persone.

Fig. 11a - II sem. 2021 - Le dilazioni ottenute dai creditori - q.% di imprese per condizione



Fig. 11b - I sem. 2022 - Le dilazioni concesse ai clienti - q.% di imprese per condizione

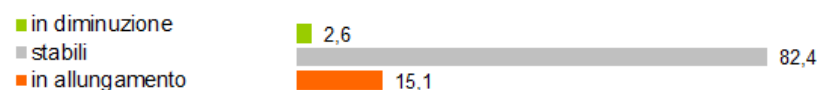


Fig. 11c - I sem. 2022 - clienti - dilazioni concesse in allungamento - per settore

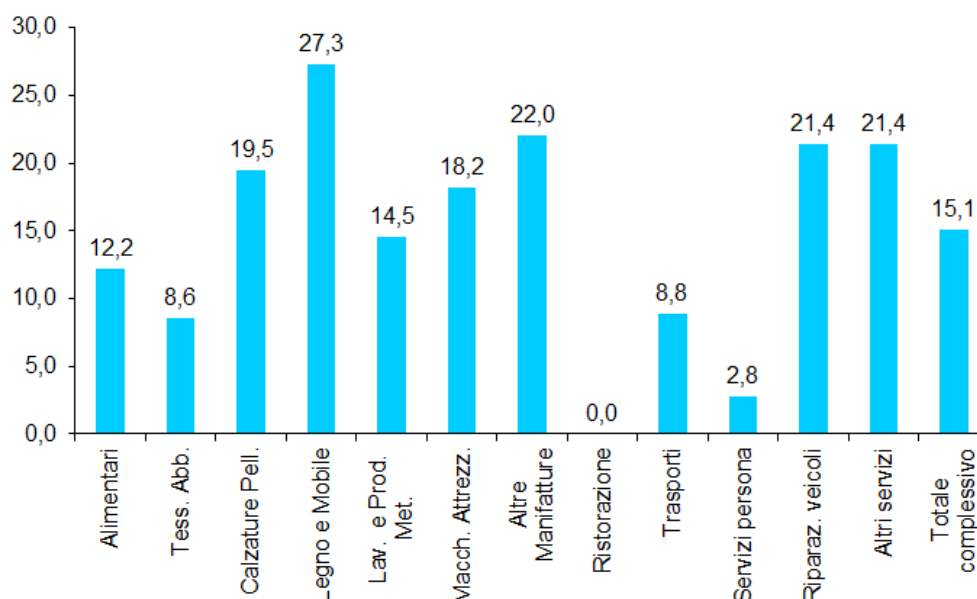


Fig. 12 - I sem. 2022 - Il credito: non sanno valutare le condizioni d'accesso al credito - q.% di imprese per condizione

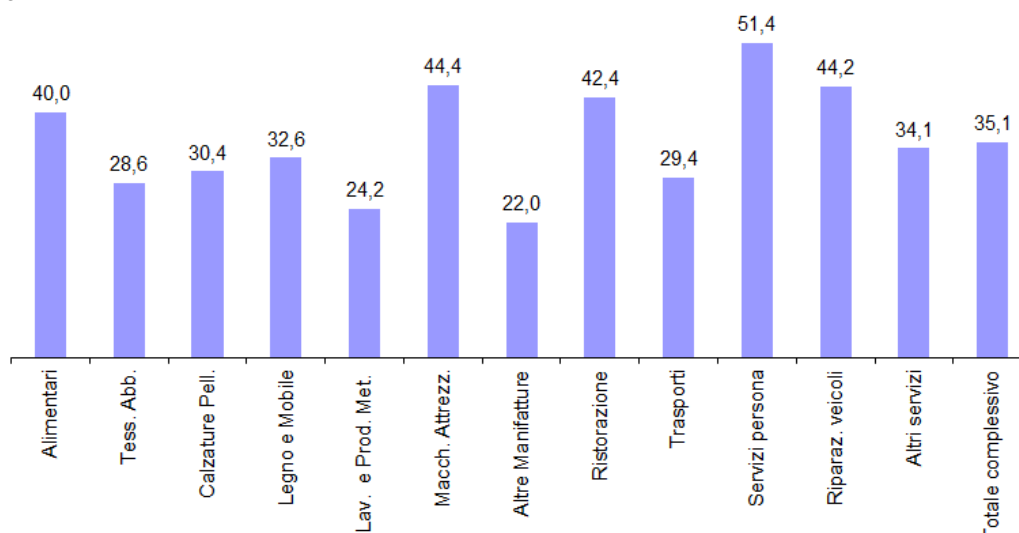
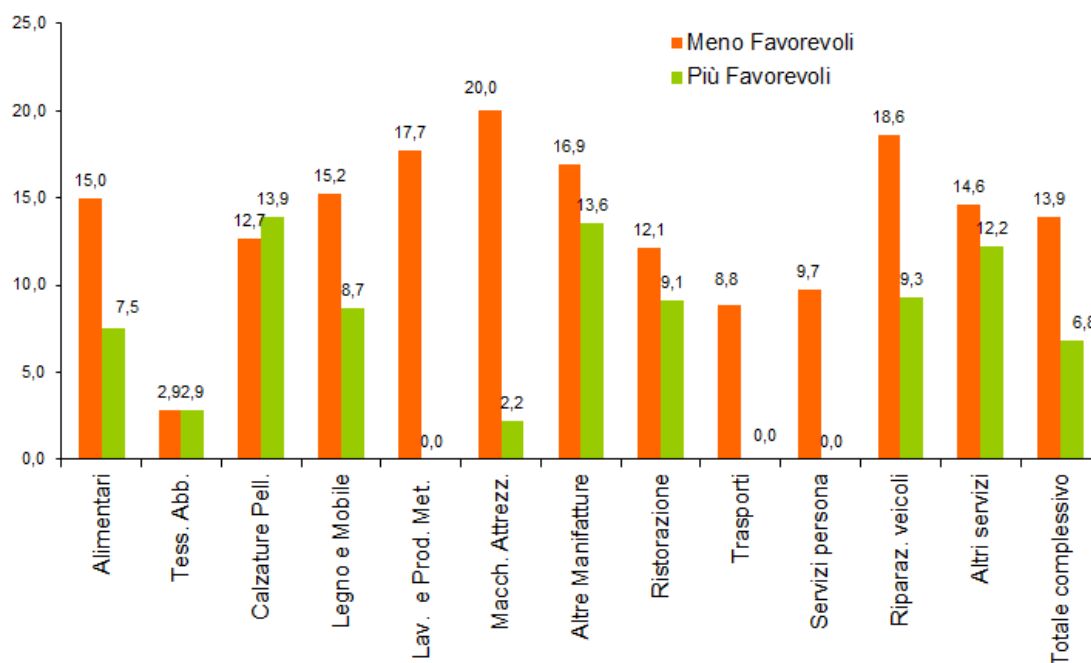


Fig. 13 - I sem. 2022 - Come sono avvertite le condizioni di accesso al credito bancario - q.% di imprese per condizione



4. Il lavoro. Indicatori di intensità nell'impiego e dinamiche occupazionali

La dinamica delle ore lavorate (Figg.14 e 15) registra come per il semestre precedente una quota di casi di aumento per tutti i settori manifatturieri e assenza di casi di aumento solo per due settori dei servizi: *trasporti* e *servizi alla persona*.

La diffusione del *lavoro straordinario* cresce ancora (dal 12,3% del I semestre 2021 al 16,3% del II 2021 al 17,3% del I 2022) e continua a crescere soprattutto nell'artigianato manifatturiero (da 12,8% a 18,9% e ora al 21,2%). Il ricorso al lavoro straordinario raggiunge la diffusione massima ancora una volta negli *altri servizi*, dove coinvolge circa il 35% delle imprese. Ma il ricorso al lavoro straordinario raggiunge quote rilevanti anche nelle *lavorazioni e produzioni metalliche* (29,5%), nelle *macchine e attrezzature* (26,3%), nelle trasformazioni alimentari (il 25,0%).

I casi di imprese con diminuzione dell'organico risultano ancora una volta meno frequenti di quelli con organico in aumento (Fig. 18), come già nel secondo semestre 2021 e come negli anni precedenti la pandemia, e il saldo tra ingressi e uscite di addetti (Fig.19) è leggermente superiore a quello del II semestre 2021, quindi largamente positivo (+75 unità contro +73 unità) ed è la risultante di saldi positivi in 10 settori su 12 (erano 9 su 12); il maggior saldo positivo tra ingressi e uscite lo registra in questo semestre il settore *altri servizi* seguito dalla meccanica delle *macchine e attrezzature* e da *altre manifatture* (Fig.20). Il dato più negativo diventa quello dei *trasporti* (in precedenza era del *tessile-abbigliamento*).

Fig. 14 – I sem. 2022 - ore lavorate: artigianato manifatturiero - quote % di imprese per condizione

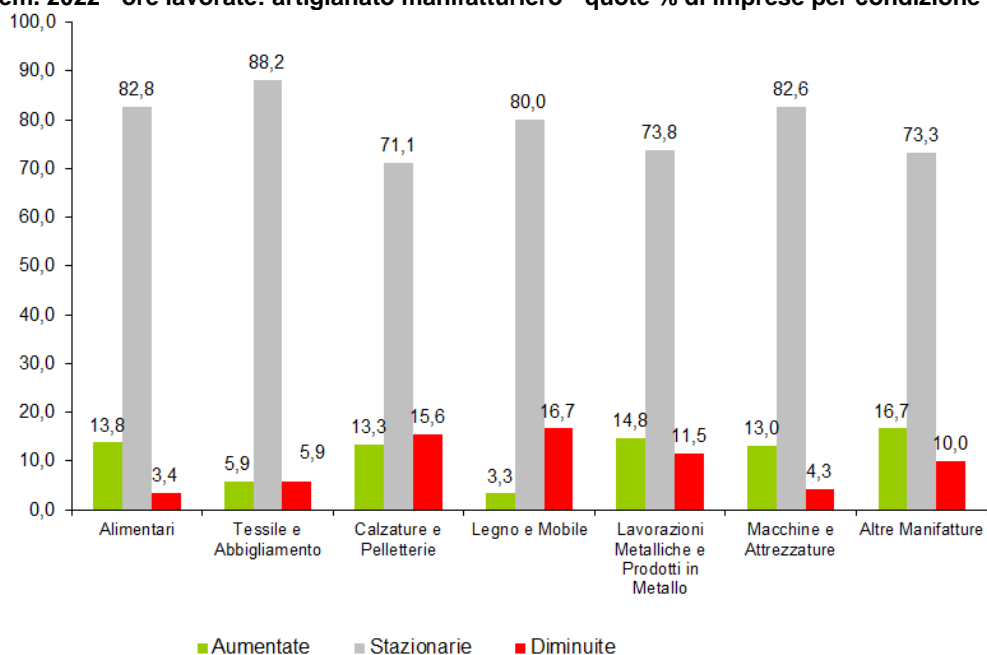


Fig. 15 - I sem. 2022 - ore lavorate: artigianato dei servizi - quote % di imprese per condizione

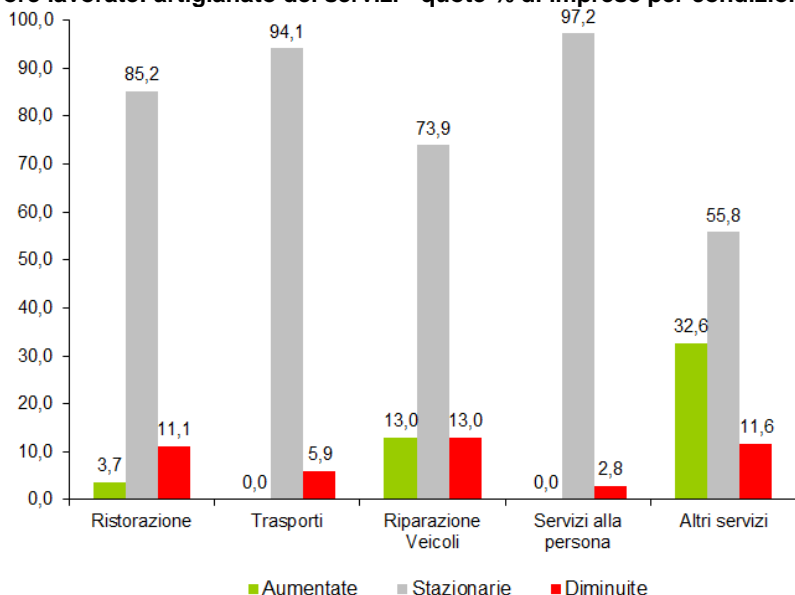


Fig. 16 – I sem. 2022 – lavoro straordinario: diffusione per macrosettore - q. % imprese che vi ricorrono

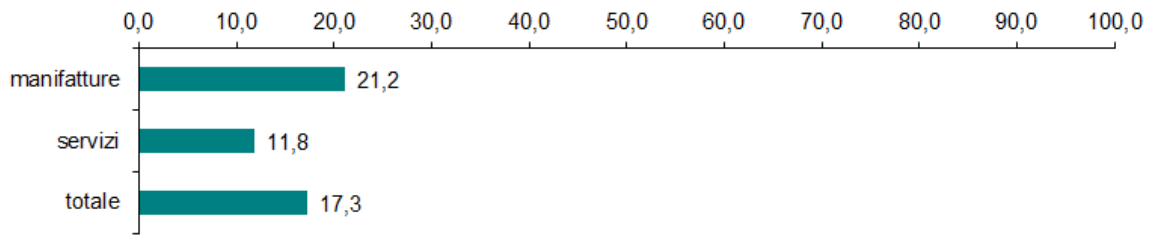


Fig. 17 - I sem. 2022 - lavoro straordinario: diffusione per settori - quote % di imprese che vi ricorrono

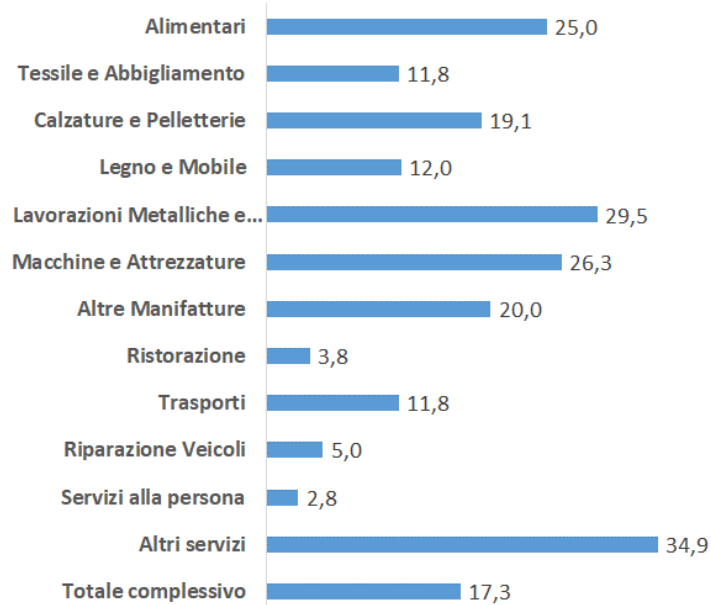


Fig. 18 - I sem. 2022 - variazioni di organico - quote % di imprese coinvolte per tipo di variazione

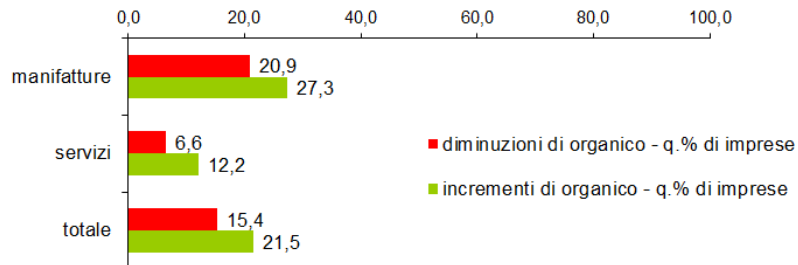


Fig. 19 - I sem. 2022 - variazioni assolute di organico per qualifica – n. addetti

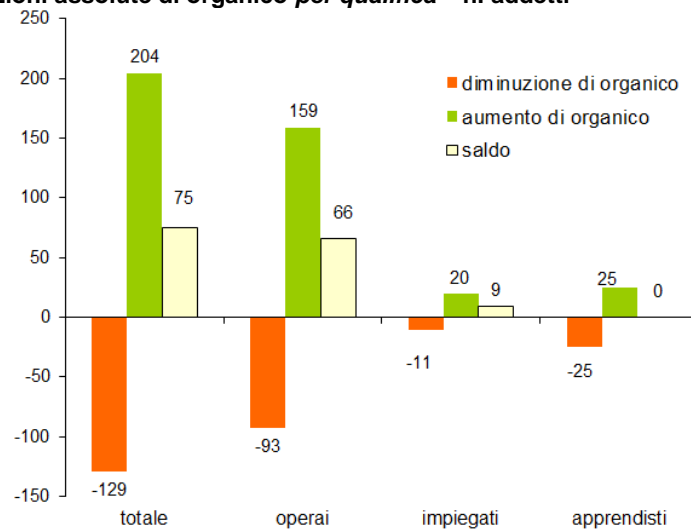
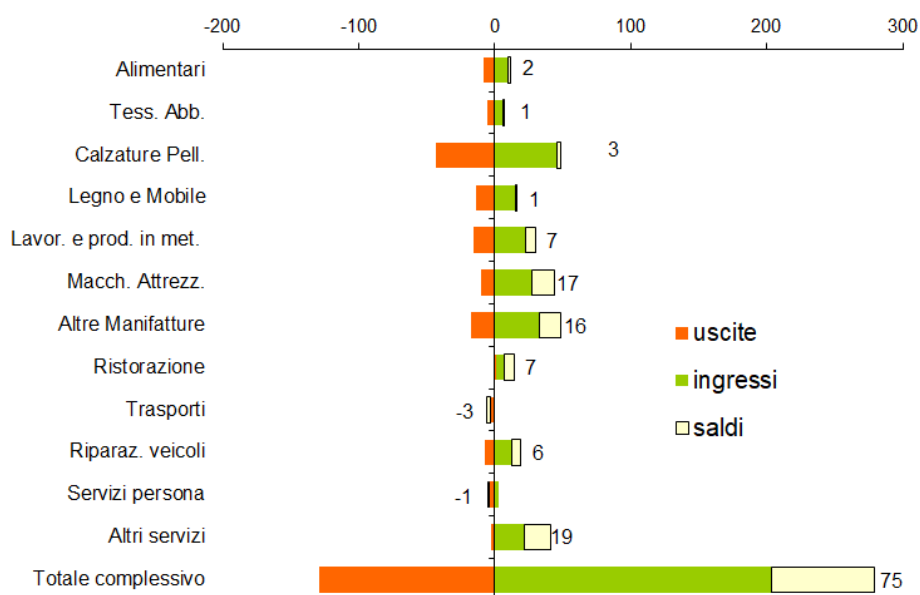


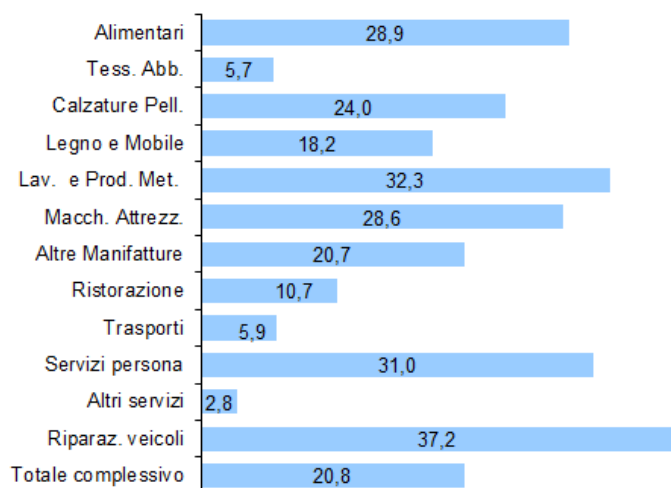
Fig. 20 - I sem. 2022- variazioni assolute di organico per settore – n. addetti



5. Gli investimenti

Aumenta ancora la diffusione degli investimenti, che passa dal 19,5% del secondo semestre 2021 al 20,8% del primo semestre 2022. La crescita nella diffusione dei processi di investimento continua però a non risultare generalizzata: riguarda solo i settori *Alimentare* e *Altre manifatture* tra le attività di produzione, e risulta particolarmente decisa per i *servizi alla persona* (passa dall'1,4% al 31,0%) e le *riparazioni veicoli* (dal 26,3% al 37,2%).

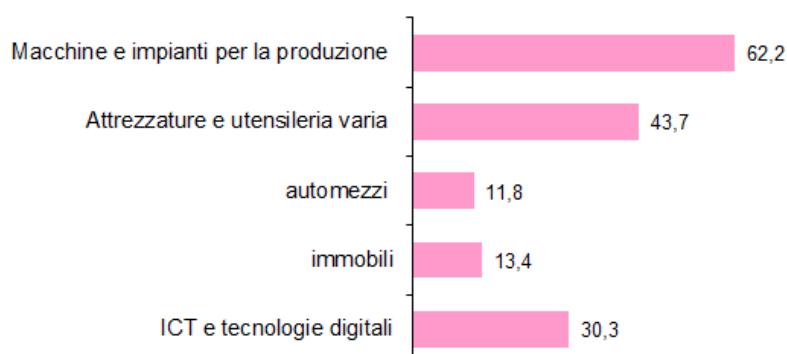
Fig. 21 - I sem. 2022 – Diffusione degli investimenti - quote % di imprese che investono



L'attività di investimento continua dunque a denotare una fase di accumulazione per l'artigianato regionale, che reagisce bene alle opportunità di qualificazione e di potenziamento delle proprie capacità. La composizione degli investimenti premia sempre quelli in *macchine e impianti* per i quali aumenta ulteriormente la diffusione (riguardano ora il 62,2% delle imprese che hanno investito; in precedenza era il 52,9%). Gli investimenti in *tecnologie dell'informazione e della comunicazione* (ICT) registrano un importantissimo incremento nella loro quota di composizione passando dal 18,3% delle imprese che

avevano investito nel II sem.2021 al 30,3% del I 2022. La crescita del digitale tra le imprese artigiane assume connotazioni evidenti tra quelle più dinamiche.

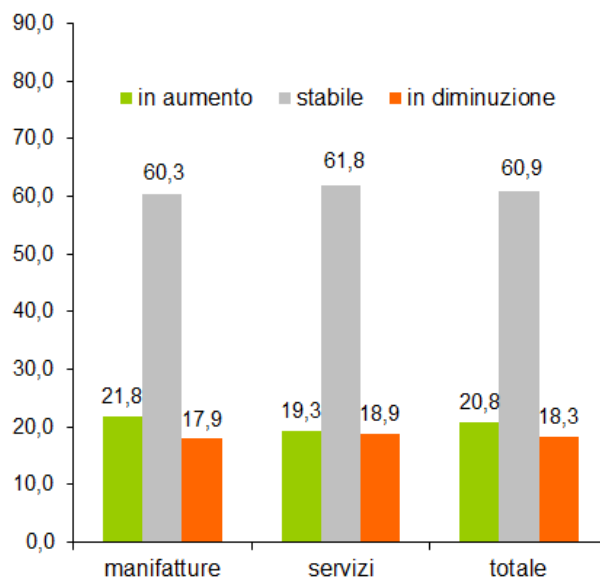
Fig. 22 - I sem. 2022 - investimenti per tipologia - % calcolata sulle imprese che investono



6. Le previsioni

La rilevazione prevede una serie di domande sulle dinamiche previste per i livelli di attività il fatturato e gli investimenti. Da sempre, le indicazioni ottenute sono generalmente intonate alla cautela e orientate soprattutto alla stabilità. Questa rilevazione, però, registra per il secondo semestre del 2022 previsioni meno positive di quelle formulate lo scorso semestre, confermando che le attese non sono così favorevoli come potevano essere se la ripresa non fosse stata disturbata dapprima, sconvolta poi, da una serie di accadimenti esogeni al sistema delle imprese regionale e nazionale.

Fig. 23 - previsione dei livelli di attività per macrosettori nel II sem. 2022 – q. % di imprese per condizione



Sia tra le manifatture sia nel terziario si prevedono saldi solo di poco positivi tra casi di aumento e casi di diminuzione dell'attività; saldi positivi attesi solo per sei settori sui 12 considerati (in precedenza erano 7 su 12).

Fig. 24 - previsione livelli attività per le manifatture nel II sem. 2022 – q. % di imprese per condizione

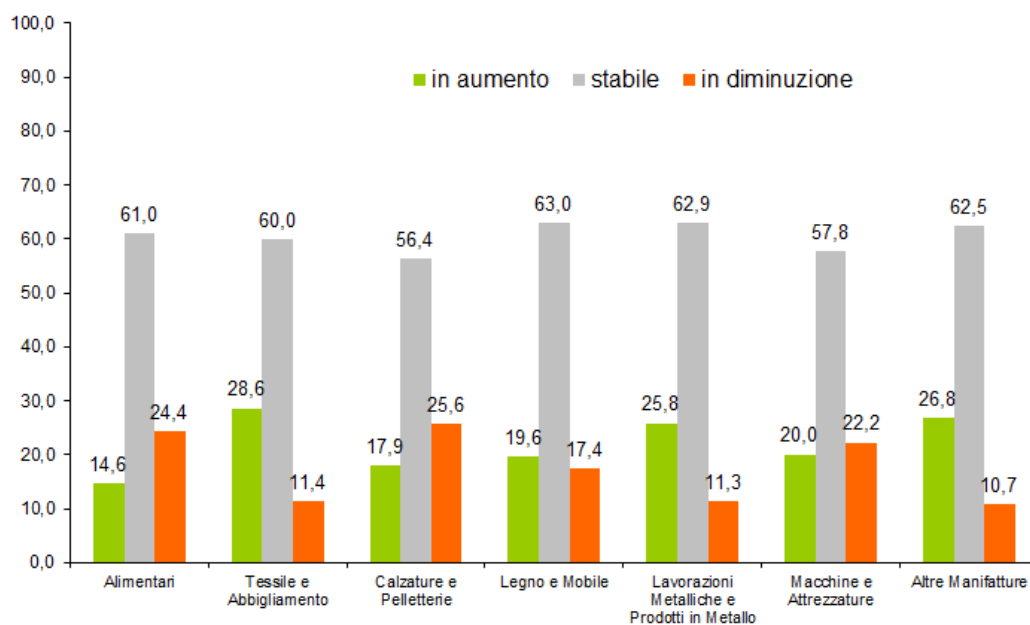
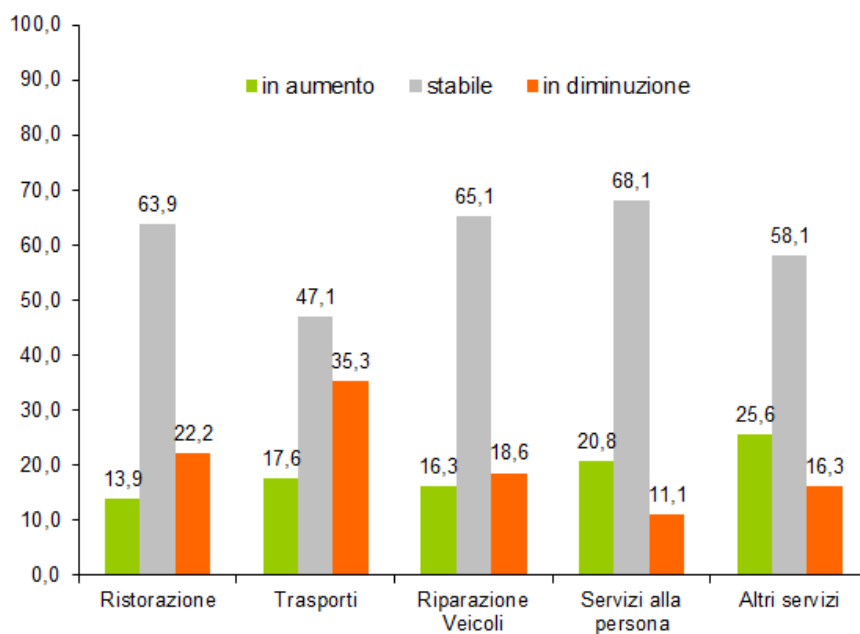
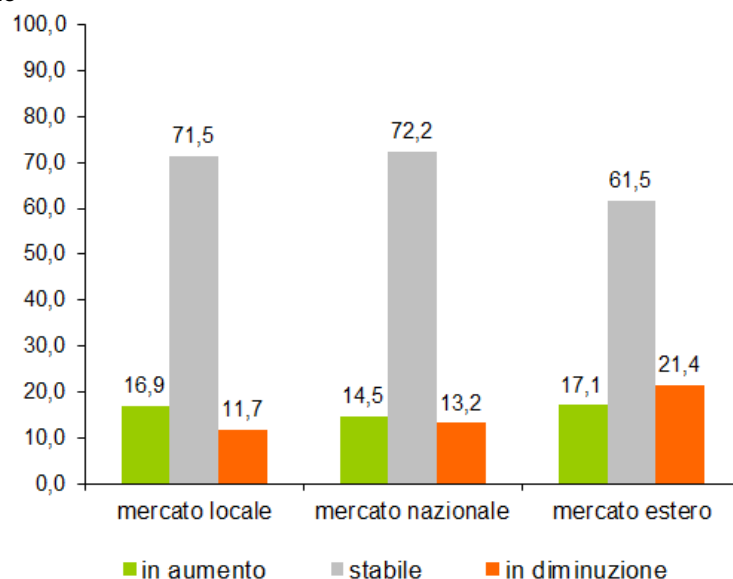


Fig. 25 - previsione livelli di attività per i servizi nel II semestre 2022 – q. % di imprese per condizione



Permane anche nelle previsioni un giudizio negativo sulle possibilità che la congiuntura migliori grazie ad una maggior ampiezza di mercato.

Fig. 26 - andamento previsto nel I semestre 2022 del fatturato per grado di apertura di mercato - quote % di imprese per condizione



La cautela consueta che si manifesta nelle previsioni, non attenua l'ottimismo che traspare dalle intenzioni di investimento di alcuni settori di attività, in particolare quelle calzaturiere (dove le imprese che prevedono investimenti sono il 22,9%) e del legno-mobile (30,2%), delle *macchine e attrezzature* (28,2%).

Fig. 27 - Dinamica prevista degli investimenti nel I semestre 2022 – q. % di imprese per condizione

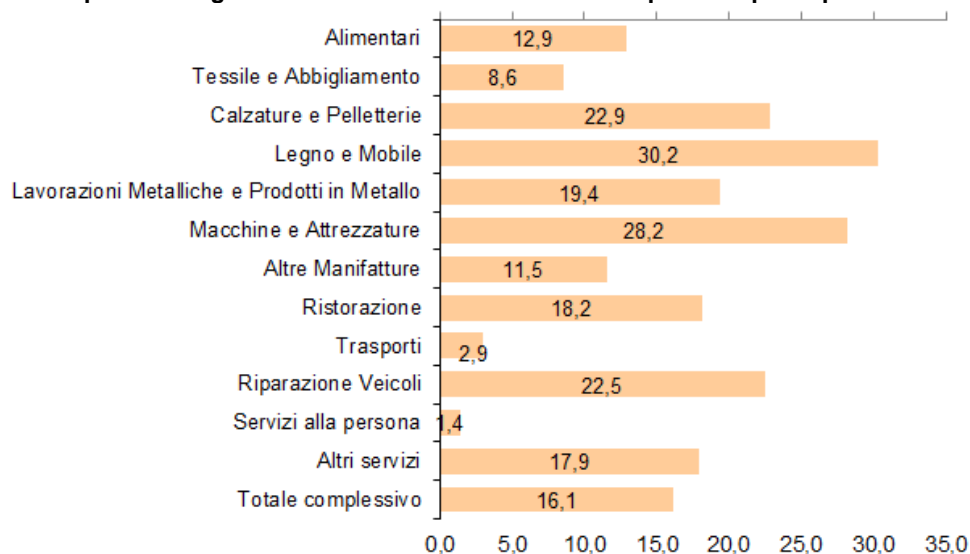
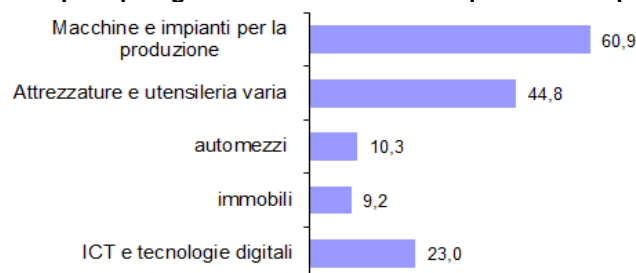


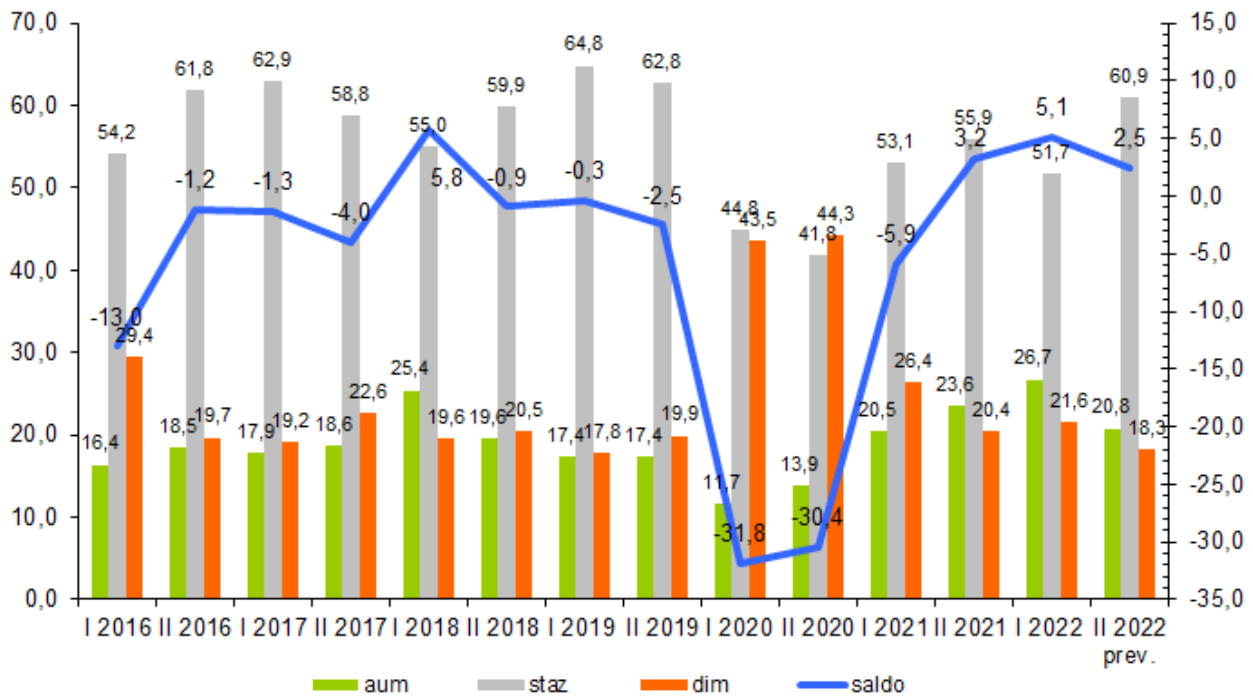
Fig. 28 - investimenti previsti per tipologia nel II semestre 2021 - quote % di imprese per condizione



7. Un confronto con le rilevazioni precedenti

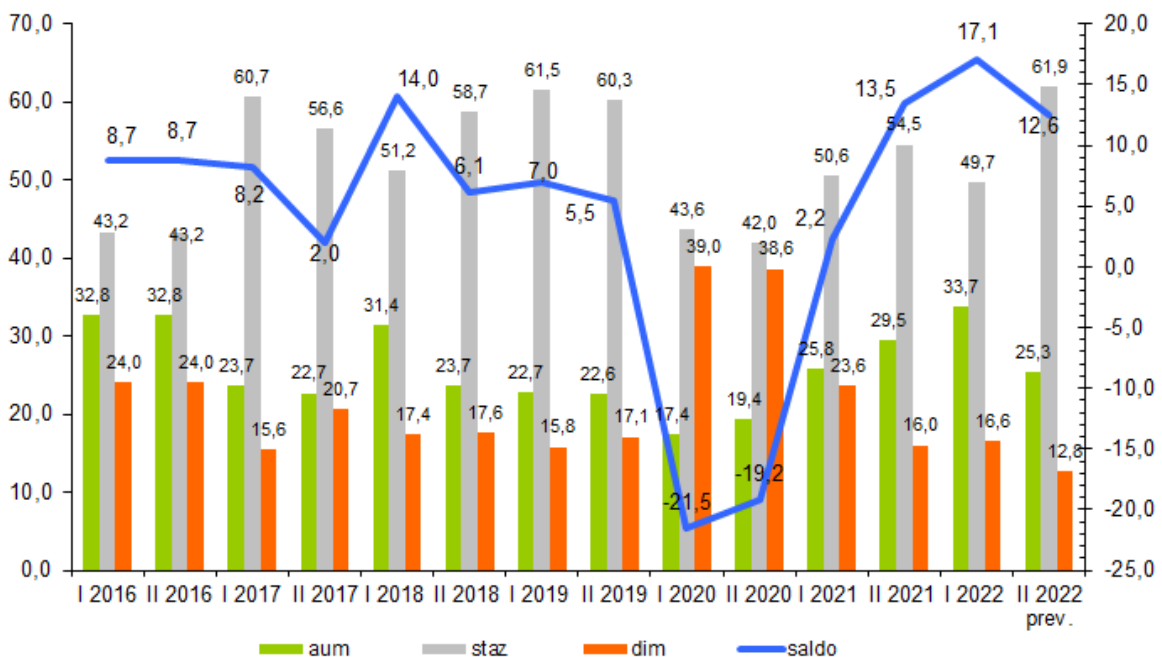
Anche la congiuntura del I semestre 2022 risulta più favorevole se si considerano i dati in termini di addetti, a ulteriore conferma del vantaggio che anche tra le micro imprese hanno le dimensioni operative.

Fig. 29 – q. % di **imprese** per condizione dell'attività produttiva o erogazione servizi – tutti i semestri



La scala a sinistra rappresenta le quote % di **imprese** per situazione congiunturale dell'attività (barre per aumento, stazionarietà o diminuzione); quella a destra rappresenta il saldo (linea spezzata) tra quote % in aumento e q.% in diminuzione.

Fig. 30 – q. % di **addetti** per condizione dell'attività produttiva o erogazione servizi – tutti i semestri



La scala a sinistra rappresenta le quote % di **addetti** per situazione congiunturale dell'attività (barre per aumento, stazionarietà o diminuzione); quella a destra rappresenta il saldo (linea spezzata) tra quote % in aumento e q.% in diminuzione.

La ripresa degli investimenti registrata già nel corso del 2021 e confermata nella prima metà del 2022 mostra – al di là della consueta cautela formulata nelle previsioni – che riportare la situazione dell'accumulazione d'impresa ai livelli precedenti la pandemia, non sarà facile.

Fig.31 q. % di imprese che investono – tutti i semestri rilevati

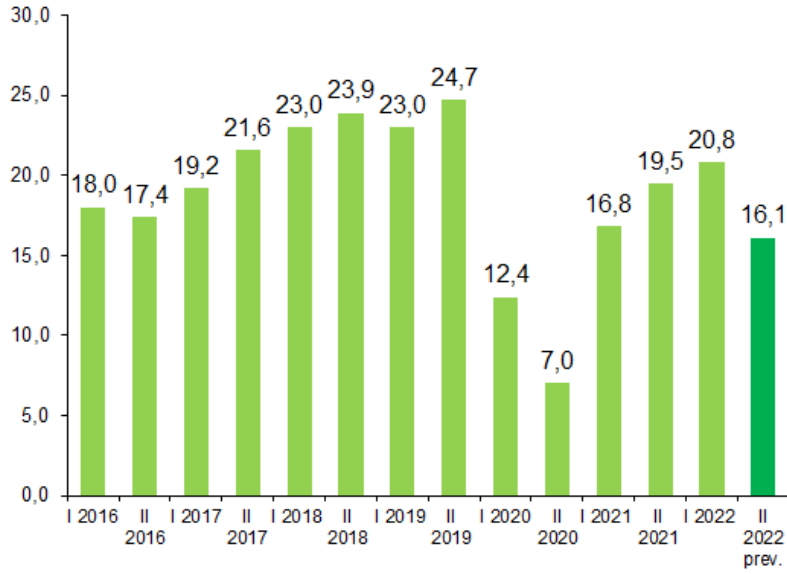


Fig.32 - q.% di imprese per andamento delle condizioni di accesso al credito e capacità di giudicarle

